L'Arena di Pola

L'ARENA DI POLA – Registrata presso il Tribunale di Trieste n. 1.061 del 21.12.2002

Anno LXXXII 3.518 – Mensile n. 10 del **31 OTTOBRE 2026**

EMOZIONI E RESILIENZA







TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA | TRIESTE - ITALY | POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Trieste
Iniziativa realizzata con il contributo del Governo Italiano ai sensi della Legge 72/2001 e successive proroghe

L'ARENA DI POLA

Direttore responsabile:
Viviana Facchinetti

Editore:
Associazione Italiani di Pola e Istria
Libero Comune di Pola in Esilio Odv
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Redazione:
Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)
Cell. 380 2471852
redazione@aipi-lcpe.org
Segreteria di redazione
Tiziana Radessich
Impaginazione
Franco Han
Sito: www.arenadipola.it**:**
Curatore: Eugenia Degiovanni

Archivio storico:
www.arenadipola.com

Consiglio di Redazione:
Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi, Tito Sidari, Barbara Tarticchio

Stampa:
Art Group Graphics
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € **35,00**
Americhe € **40,00**; Australia € **40,00**

da versare su

conto corrente postale
n. 38407722
bonifico postale IBAN
IT28K0760102200000038407722
intestato a: **AIPI-LCPE ODV**
Via Malaspina 1, 34147 Trieste

bonifico bancario
intestato a: **AIPI-LCPE ODV**
Via Malaspina 1, 34147 Trieste
IBAN INTESA SANPAOLO – terzo settore
IT89B0306909606100000199116
codice BIC BCITITMMXXX

PAYPAL: aipilcpe

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la dichiarazione dei redditi 2026, al punto «Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.
Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione

EMOZIONI E RESILIENZA

Cronaca e vita vissuta, informazione ed emozioni: sovente si incrociano in queste pagine. Senza assolutamente voler cadere nello stereotipo delle definizioni, emozione è un termine ricorrente, perché spesso collegato a significativi eventi di riferimento alla nostra storia. In una spontanea personale riflessione analitica di fatti, anniversari e racconti, istintivo è stato confrontare le prove quanto mai difficili subìte dalle nostre genti, con la loro ammirevole e dignitosa forza di volontà nel superarle. Ne è conseguito l'accostamento alla parola resilienza, primariamente usata per indicare la capacità di un materiale ad assorbire un urto senza rompersi, tornando alla sua forma originaria o adattandosi ad una nuova. Termine ora quanto mai ben azzeccato, se rapportato a così tante vicende ed avvenimenti giuliano - dalmati.
Esempi anche in questo numero non mancano.

Il sommario di ottobre:

- Omaggio di Alessandria alla memoria di Norma Cossetto e Geppino Micheletti;
- XV concorso nazionale "Giorno del Ricordo"
- Conoscere Vergarolla la Presidente Lucia Bellaspiga e Claudio Bronzin a Pordenone e Bologna
- La strage di Vergarolla all'UTE di Udine
- La fine della guerra e le parole di De Gasperi a Parigi – di Lucia Bellaspiga
- La tragedia di Vergarolla e l'esodo
- Voci dall'Adriatico orientale: convegno a Klagenfurt
- Nuovo Direttivo all'Associazione delle Comunità Istriane
- "Pola, ricordi – Vergarolla e le rotte della memoria" - a Monfalcone
- Istriani e Grado – il 51° Raduno degli Albonesi
- La Settimana della Lingua Italiana nel Mondo
- In tutta Italia l'ANVGD ha ricordato Norma Cossetto
- Istituito in Veneto Concorso Scolastico dedicato alla figura di Norma Cossetto
- XIX concorso della Regione Lombardia in memoria dell'Esodo
- 26 ottobre 1954 - 72°anniversario del ritorno di Trieste all'Italia
- Ci scrivono
- Notizie e spigolature un po' da ogni dove
- Il dialetto ed il racconto di Roberto Stanich
- Gli itinerari di Marina Parladori
- Le rubriche : i cognomi istriani, la cucina tradizionale istriana, dal cassetto dei ricordi
- La memoria di chi ci è affettuosamente vicino nel ricordo
- Ottobrata di sport
- "La Terra dei miei Padri" il link RAI per rivedere
- La decima musa a Pola

Buona lettura e arrivederci alla prossima volta!

Il vostro direttore VF

INFORMAZIONI DI SERVIZIO

AI NOSTRI GENTILI LETTORI, SOCI E SOSTENITORI AIPI/LCPE ODV

Desideriamo ricordarvi che in questo veloce srotolarsi di giorni e mesi, è in scadenza la quota di adesione alla nostra Associazione. Per facilitare le operazioni di rinnovo, in questo numero vi alleghiamo anche il modello per il versamento. Da tener ANCHE presente che per perfezionare il rinnovo delle quote annuali, si può scegliere fra le modalità riportate nel box a fianco.
Con l'occasione, invitiamo cortesemente i nostri affezionati lettori a prender nota dei riferimenti di contatto.

Redazione de L'Arena di Pola:
redazione@aipi-lcpe.org

Segreteria di redazione:
signora Tiziana Radessich Cell. 380 2471852

Omaggio di Alessandria alla memoria di Norma Cossetto e Geppino Micheletti

Figure simbolo del dramma delle foibe e dell'esodo istriano-giuliano-dalmata

Il 5 ottobre, nell'anniversario del suo martirio, si è svolta ad Alessandria la cerimonia di scoprimento della targa dedicata alla memoria di Norma Cossetto, con riportata la motivazione della Medaglia d'Oro al Merito Civile a lei conferita postuma. La commemorazione si è svolta nel giardino dedicato alla giovane studentessa infoibata, assieme alla contestuale intitolazione toponomastica del Largo Geppino Micheletti nell'area già denominata "Villaggio Istriani, Fiumani e Dalmati", costruita appositamente per gli esuli nel secondo dopoguerra.

«Norma Cossetto - giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio. 5 ottobre 1943 - Villa Surani (Istria)».

Assieme al Vicesindaco Giovanni Barosini ed al Presidente del Consiglio Comunale Diego Malagrino hanno partecipato alla cerimonia rappresentanti istituzionali e dell'associazionismo degli Esuli, Autorità Civili Militari e Religiose unitamente ad un folto numero di cittadini e studenti.

Un sentito ringraziamento è stato rivolto al Consigliere Comunale Giuseppe Bianchini, proponente delle due cerimonie e da sempre al fianco degli esuli, seppur non nativo di terre giuliane. Merito delle sue proposte in Consiglio Comunale, nel tempo sono stati installati i cartelli segnaletici indicanti il "Villaggio istriani, fiumani e dalmati" ed è stato intitolato, tramite l'ufficio toponomastica, il Giardino Norma Cossetto.

Impeccabile è stata la partecipazione degli alunni della Scuola Primaria "Caduti per la libertà": accuratamente guidati dal cerimoniere del Comune di Alessandria, Guido Astori, alcuni bambini hanno deposto una corona di fiori ai piedi della nuova targa, mentre altri allievi hanno seguito con grande attenzione e interesse lo svolgimento dell'evento. Due bambine hanno inoltre letto un messaggio di Erminia Dionis, amica novantacinquenne di Norma Cossetto. Gli astanti si sono successivamente spostati al Largo Geppino Micheletti per la succitata intitolazione dell'area in omaggio alla memoria del dott. Geppino Micheletti, con lettura del suo meritorio e glorioso profilo:





Geppino Micheletti - medico ed eroe della strage di Vergarolla che, nonostante la perdita dei propri figli, nel terribile attentato del 1946, continuò ad assistere e curare ininterrottamente i feriti per oltre ventiquattr'ore.

continua a pagina 4

Delegato dalla Presidente AIPI-LCPE Lucia Bellaspiga a partecipare alla cerimonia ed a portare il suo messaggio, il consigliere AIPI/LCPE Felice Ronzitti si è dichiarato piacevolmente colpito nel notare quanto interesse vi sia da parte di persone non direttamente coinvolte nella storia degli esuli. “Come afferma la nostra Presidente, a molti italiani i nomi di Norma Cossetto e Geppino Micheletti forse dicono poco, ma negli ultimi anni la coltre di silenzio che per troppo tempo ha coperto la storia di Istria, Fiume e Dalmazia si è finalmente diradata”. ■







Il messaggio inviato dalla Presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio

Come presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio, desidero portare il mio saluto e soprattutto il mio sincero ringraziamento per l'importante doppia cerimonia che sta per avvenire qui ad Alessandria, dove oggi verrà scoperta una targa in memoria di Norma Cossetto e poi verrà intitolato il Largo Geppino Micheletti.
A molti italiani questi due nomi forse non dicono granché, anche se negli ultimi anni la coltre di silenzio che ha coperto la storia di Istria Fiume e Dalmazia si è finalmente diradata. La giovane istriana Norma Cossetto proprio oggi, 5 ottobre, nel 1943 fu rapita, violentata dal branco e poi gettata viva in una foiba, dove ha trovato lenta e dolorosa morte. Aveva 23 anni, era una spensierata studentessa universitaria a Padova e aveva, come ogni ragazza della sua età, un orizzonte di sogni e speranze. Entrambi – sogni e speranze – furono violentemente interrotti da una banda di partigiani di Tito, autori di quello che oggi definiremmo un "bestiale femminicidio". Si era nel cuore di una feroce guerra mondiale, scatenata quattro anni prima dal delirio nazifascista, e Norma come altre migliaia di civili istriani, pagava per colpe non sue. Suo malgrado, è diventata l'icona di ciò che accadde agli italiani d'Istria, dopo l'8 settembre del '43 stretti nella morsa che vedeva da una parte i nazisti, prima alleati degli italiani e ora improvvisamente nemici assetati di vendetta, e dall'altra i comunisti jugoslavi, travestiti da "liberatori" – parola che va scritta tra virgolette – in realtà persecutori e nuovi conquistatori.
Se Norma fu assassinata in piena guerra, la violenza si scatenò ancora di più dal maggio del 1945, in tempo ormai di pace. O meglio: si era in pace nel resto d'Europa e del mondo, ma non in Istria, dove al regime fascista si era sostituito il nuovo regime comunista del maresciallo Tito. Solo Pola era ancora in bilico tra libertà e occupazione, tra democrazia e dittatura: il 18 agosto 1946 il destino della città non era ancora deciso, al Tavolo della pace di Parigi si valutava se ascoltare il grido della popolazione, al 90% italiana, o invece cedere il capoluogo istriano alla Jugoslavia. Ma quel 18 agosto di 80 anni fa sulla spiaggia di Pola, a Vergarolla, esplosero nove tonnellate di tritolo tra la folla che manifestava la sua italianità. Avveniva così il primo attentato terroristico della nostra Repubblica e il più sanguinoso (CENTO I MORTI, un terzo erano bambini), eppure fino ad oggi non se n'è mai parlato: real politik contro verità, silenzio per convenienza… Tra le cento vittime c'erano i due bimbi del chirurgo Geppino Micheletti, cui oggi Alessandria dedica un piazzale: mentre operava centinaia di feriti, seppe che i suoi bambini erano morti. Si accasciò a terra, ma poi tornò ad operare dicendo "ora devo pensare ai vivi". Il dottor Micheletti, eroico come medico come uomo e come padre, partì esule nel 1947 come quasi tutti i polesani, portando con sé in Umbria il corpicino di Carlo, 9 anni, e la scarpina di Renzo, 4 anni, l'unica cosa rimasta del figlio più piccolo. Spese i suoi giorni a curare i malati, come sempre, senza mai odiare. Norma Cossetto non poté nemmeno fare questo: fu recuperata dai vigili del fuoco, gli occhi ancora aperti verso l'alto, verso quel piccolo cerchio di luce che era l'imboccatura della foiba, l'ultimo pezzetto di cielo.
Che cosa ci insegnano queste figure? Perché ricordarle oggi qui dopo 80 anni? Il senso ultimo del loro martirio, parola che in greco non a caso significa testimonianza, è che la guerra non solo è l'azione più stupida e masochista che l'umanità si sia inventata, ma dietro di sé lascia solo sconfitti, sia tra i vincitori che tra i vinti. Oggi i nostri cari genitori e nonni partiti dall'Istria per restare italiani e salvarsi dalla barbarie subiscono troppo spesso l'onta di essere chiamati fascisti. Perché?? TUTTA l'Italia subì il Ventennio e la guerra del duce, ma a guerra finita gli abitanti di Alessandria o di Milano o di Palermo furono forse trucidati e tacciati di fascismo? Tra le decine di migliaia di italiani spariti nel nulla in Istria, nelle foibe o nei gulag di Tito, tanti erano antifascisti…
Qui ad Alessandria oggi avviene dunque un importante atto che considero di pace, di giustizia e di riconciliazione, alla presenza di numerosi giovanissimi studenti, che da oggi avranno un incentivo in più per rispettare la vita e ripudiare la guerra. Di qualsiasi colore essa sia. Sono profondamente grata al consigliere comunale Giuseppe Bianchini, cui si devono le iniziative odierne e molte altre del passato, che pur non essendo istriano si batte da sempre per ridare voce a una storia seppellita da troppo tempo. Grazie! E grazie di cuore al sindaco Giorgio Abonante e all'intera giunta, per la sensibilità con cui hanno accolto e fatto proprio questo storico appuntamento odierno e la nostra storia! Infine un abbraccio a voi, alunni delle scuole di Alessandria qui presenti: siete il nostro futuro!

Con affetto
Lucia Bellaspiga

Dall'intervento del Consigliere Giuseppe Bianchini

(...)

Vorrei aggiungere anche il mio saluto alle Autorità presenti, alle Associazioni, ai concittadini, particolarmente ai discendenti dei nostri connazionali cacciati dalle terre del confine orientale d'Italia, che hanno risieduto e risiedono qui in questo Villaggio Istriani Fiumani e Dalmati e di cui vedete una rappresentanza dietro il cippo dell'Esodo e dietro la targa Norma Cossetto.

Oggi per il calendario Alessandrino è una data storica, che non ha precedenti in Italia per consistenza: qui di fronte al Cippo dell'Esodo ed alla targa Norma Cossetto siete presenti voi alunni di tre classi del plesso Caduti per la Libertà ed alunni della Scuola Professionale dei Salesiani, per partecipare al ricordo delle due grandi tragedie che, nel secolo scorso, hanno colpito i nostri connazionali che vivevano nelle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia e che tanto hanno fatto soffrire anche bimbi come voi.

Voi non le conoscete ed oggi noi adulti ve le vogliamo additare: sono richiamate innanzitutto da quella targa ancora coperta dedicata a Norma Cossetto, che racconterà il martirio di questa giovane, studentessa universitaria ed insegnante, simbolo delle foibe perché il suo caso ebbe grande risonanza pubblicitaria a seguito della laurea alla memoria concessale nel 1949 dall'Università di Padova dove, nel periodo in cui venne infoibata, avrebbe dovuto discutere la tesi di laurea; e poi l'altra tragedia, quella dell'Esodo richiamata da quel cippo scoperto, inaugurato 15 anni fa, che non si poteva nascondere perché in tutta Italia arrivavano treni con i profughi da quelle terre, a seguito dell'abbandono forzato delle loro case da parte di 350 mila italiani, che venuti in Italia si trovarono senza proprietà, senza lavoro e costretti a vivere per anni in cameroni di caserme delimitati non da muri come le vostre case ma da lenzuoli o coperte, con servizi igienici collettivi come era previsto per le caserme.

Poi arrivarono alloggi seppur piccoli, come questi che vedete intorno a voi ed ai vostri coetanei parve di sognare. (...)

Non posso, prima di concludere non ricordare a voi ragazzi due mie amiche profondamente segnate dalle foibe. Una è Erminia Dionis, di anni 95, residente a Trieste, cugina acquisita di Norma Cossetto, che vi saluta affettuosamente e che si rammarica di non essere potuta venire oggi tra voi per raccontarvi gli anni del terrore delle foibe e la sua avventurosa e dolorosa fuga di due giorni e due notti attraverso i boschi, da Santa Domenica di Visinada, ove risiedeva, verso Trieste (…) Da ultimo accenno a Vittoria, mia amica, mancata da anni, a suo tempo residente in queste case, che mi raccontava della sua ingenuità di bambina quando corse dietro a suo padre, appuntato della Guardia di Finanza in pensione, mentre lo portavano via da casa - con la bugiarda motivazione di chiarimenti presso il comando titino e assicurazione di ritorno a casa dopo qualche giorno – per consegnargli la penna stilografica affinché potesse scriverle una cartolina dall'ignoto paese dove sarebbe stato portato: la penna se la intascò uno sgherro, la cartolina mai arrivò, perché suo padre finì nella foiba. ■



Bando del XV concorso nazionale "Giorno del Ricordo"

Il Gruppo di lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, di cui fa parte anche FederEsuli, bandisce la XV edizione del concorso nazionale rivolto alle scuole primarie, secondarie di I grado e secondarie di II grado, statali e paritarie del Sistema nazionale di istruzione e formazione, delle Scuole italiane all'estero e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana, volto a promuovere l'educazione alla cittadinanza europea e alla storia italiana attraverso la conoscenza e l'approfondimento dei rapporti storici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale. Per l'anno scolastico 2026/'27 l'argomento da sviluppare è:
"10 febbraio 1947. Un Trattato di Pace senza pace per gli esuli istriani fiumani dalmati che tutto lasciarono per rimanere liberi e italiani. I sommersi della storia riemergono dall'inenarrabile mare di silenzio anche attraverso esempi di riscatto e di campioni dello sport".
La scadenza per l'invio postale degli elaborati è fissata al 15 gennaio 2027, per l'invio digitale al 20 gennaio 2027. ■

La strage di Vergarolla all'UTE di Udine



«Ho voluto inaugurare quest'anno il corso di studi di Sociologia del Ricordo parlando della strage di Vergarolla, nell'80° anniversario del tragico evento, che contribuì all'esodo giuliano dalmata» ha così esordito il professor Elio Varutti, membro del Consiglio Direttivo ANVGD, Comitato di Udine, all'inaugurazione del suo corso: all'Università della Terza Età di Udine (via Piemonte 82/9, frazione di Paderno) è infatti iniziato martedì 13 ottobre per il nono anno di seguito il corso di "Sociologia del Ricordo", oltre a un corso on-line durante la pandemia Covid 19. Il titolo del corso semestrale appena avviato è: CE359 – Risorgimento ed Esodo Giuliano Dalmata. Sociologia del Ricordo. Presidente della UTE è la professoressa Maria Letizia Burtulo, che si è detta «soddisfatta della tradizionale collaborazione con l'ANVGD». ■

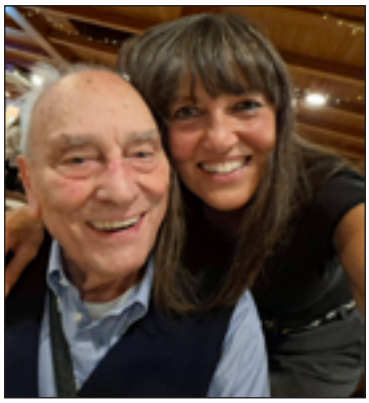
CONOSCERE VERGAROLLA

Intensa attività della nostra Presidente Lucia Bellaspiga. Presente il 1° ottobre a Pordenone dove, assieme a Claudio Bronzin - sopravvissuto alla strage ed esule da Pola - è stata applaudita relatrice all'incontro ANVGD su Vergarolla e l'esodo, il 23 ottobre è stata a Bologna una dei 3 brillanti relatori, che hanno raccontato l'attentato di Vergarolla visto da tre prospettive: la sua, in veste non solo di giornalista, ma anche di esule di seconda generazione, quella dello storico Marino Micich e quella del testimone diretto Claudio Bronzin. Grande è stata l'attenzione nel pubblico presente, commosso e partecipe, che aveva prontamente accolto l'invito a partecipare rivolto dall'organizzatrice "Associazione Impegno Civico" e dalla dott.ssa Daria Deghenghi. Si sono visti giovani impressionati dal non saperne nulla, nonostante si trattasse del primo attentato della Repubblica Italiana e probabilmente il più sanguinoso. Ci informa la Presidente: "abbiamo già ideato i prossimi convegni; occorre informare, raccontare, diffondere, senza ideologie né strumentalizzazioni, nella verità e nella collaborazione con tutti coloro che vanno in questa onesta direzione". ■





Pordenone









Bologna

La fine della guerra e le parole di De Gasperi a Parigi

Dall'ultimo saggio di Roberto Spazzali, De Gasperi, spesso oggi accusato di non essere stato fermo sulle nostre regioni orientali, emerge come acceso sostenitore di un plebiscito (mai concesso)

di Lucia Bellaspiga

«Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me». Il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi è a Parigi, il 10 agosto 1946, quando pronuncia una delle frasi più celebri della nostra storia. Ha di fronte le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, determinate a schiacciare un'Italia che tale guerra aveva contribuito a scatenare. De Gasperi, che da sempre è stato antifascista, ora si trova nella scomoda e avvilente situazione di dover difendere l'Italia ormai repubblicana e ben lontana dal regime che l'aveva sconvolta, ma trattata con disprezzo. «Contro di me è soprattutto la mia qualifica di ex nemico – continua – che mi fa considerare come imputato». Interessantissimo, allora, è scoprire oggi che quel celebre incipit non esisteva. Fu aggiunto all'ultimo momento in una seconda versione del discorso, insieme ad altre modifiche che smussavano il testo originale e le asperità di un De Gasperi indignato contro chi, pur vincitore, decideva illegittimamente del destino dei popoli. Lo rivela l'ultimo saggio dello storico triestino Roberto Spazzali, 1946, una pace ancora lontana. La Cortina di ferro sulla frontiera orientale italiana nelle cronache di Radio Venezia Giulia (ed. Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, pagine 112, euro 20,00): un libro ricco di sorprese e documenti inediti che lo storico ha scoperto nei dattiloscritti di Radio Venezia Giulia, l'unica emittente che in quei convulsi giorni di 80 anni fa trascriveva tutti gli interventi in corso alla Conferenza di Pace di Parigi. «Si tratta di un patrimonio di informazioni fino ad oggi sconosciute, preziose per la ricostruzione dei fatti e per comprenderne la genesi», afferma Spazzali. Il "corrispondente" da Parigi per la radio era un personaggio d'eccezione, quell'Antonio De Berti che era stato deputato fino al 1924, di formazione mazziniana, poi socialista e amico personale di Saragat, in quel momento presidente dell'Assemblea Costituente. De Berti, presente a Parigi come membro della delegazione giuliana, era zio del direttore della radio (il giornalista e scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini), e al nipote inviava le notizie e la rassegna stampa internazionale.

Alla luce di tali corrispondenze giornalistiche, De Gasperi, spesso ancora oggi accusato di non essere stato fermo nel discutere le sorti delle nostre regioni adriatiche orientali, emerge invece come acceso sostenitore di un plebiscito (mai concesso) con cui la popolazione avrebbe autodeterminato se restare italiana o passare alla Jugoslavia. «Radio Venezia Giulia trasmise il discorso originale, quello che De Gasperi aveva concordato con i suoi ministri, mentre in simultanea a Parigi il presidente del Consiglio pronunciava la nuova versione, meno dura e introdotta da quella amara constatazione, "tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me"». Che cos'era successo? Perché i passaggi più severi erano stati smussati? – si chiede Spazzali, tra le mani il dattiloscritto radiofonico datato 10 agosto 1946 –. La delegazione giuliana presente a Parigi che, avendo letto il primo testo, si aspettava di ascoltarlo tale e quale dalla bocca di De Gasperi, minacciò di lasciare immediatamente la capitale francese.

Quali che fossero le pressioni subìte da De Gasperi per questioni di equilibrio politico, ora capiamo meglio anche la delusione di don Luigi Sturzo, che «in un'intervista a una rivista francese, nella quale polemizzava contro gli Stati Uniti per le clausole fortemente penalizzanti contro l'Italia, criticava apertamente anche De Gasperi, accusato di essersi adeguato alla linea morbida», spiega lo storico. Colpisce il fatto che ad essere "ammorbidito" nei toni sia proprio il tema del plebiscito così caro a De Gasperi, che comunque resta veemente anche nella nuova versione: "Voi avete dovuto far torto all'Italia rinnegando la linea etnica, avete abbandonato alla Jugoslavia la zona di Parenzo e Pola senza ricordare la Carta Atlantica che riconosce alle popolazioni il diritto di consultazione sui cambiamenti territoriali…"». Carta Atlantica ridotta a carta straccia, perché la storia la tracciano i vincitori. D'altra parte, rileva Spazzali, non era facile per nessuno organizzare un plebiscito tra gli abitanti dell'Istria e di Fiume: «In quei mesi la regione era stata visitata più volte dai commissari inviati dagli Alleati per capire se la popolazione fosse a maggioranza italiana o slava, ma questo causò continue manifestazioni popolari contrapposte per convincere la commissione. Nelle piazze gli italiani con il Tricolore in mano e il Va' pensiero chiedevano giustizia, ma centinaia di slavi venivano inviati nelle città a preponderanza italiana per dimostrare il contrario, era un caos». Tra l'altro nella zona presidiata dagli anglo-americani ognuna delle parti manifestava liberamente, non così nell'area controllata dai comunisti di Tito, dove erano ammesse manifestazioni a senso unico. Dunque nessuno era certo di vincerlo, un eventuale plebiscito. Inoltre come organizzarlo con quel rimescolamento di popoli? Chi aveva diritto al voto? «Le anagrafi erano state deliberatamente distrutte, molti italiani erano già esodati e poi non dimentichiamo che in Italia non si votava dal 1924, dunque le liste elettorali non erano più state revisionate… Mettiamoci anche i dispersi non tornati ma forse ancora vivi, i prigionieri di guerra, gli internati nei lager e nei gulag, la sparizione degli infoibati e dei civili condannati dai cosiddetti tribunali popolari. Affrontare un voto era davvero difficile».





Conferenza di pace di Parigi il 10 agosto 1946 e Alcide De Gasperi mentre pronuncia lo storico discorso

Il 1946 è dunque un anno di tensioni fortissime in cui si scatenano scioperi politici, intimidazioni, sparizioni, persecuzioni religiose, atti terroristici culminati nella strage a Pola sulla spiaggia di Vergarolla il 18 agosto. «Bisognava inesorabilmente piegare la resistenza passiva della popolazione, soprattutto nella penisola istriana, dove la gente viveva momenti di trepidazione e paura. La fine di una guerra dovrebbe portare pace e libertà, ma qui non era ancora arrivata». È in questo clima che il 15 ottobre 1946, oggi 80 anni fa, la Conferenza di Pace si concluse, («il 10 febbraio 1947, data rimasta impressa nel Giorno del Ricordo, fu solo un atto notarile – sottolinea Spazzali – tutto era già stato deciso quattro mesi prima»). A De Gasperi non si diede nemmeno la possibilità di un'ultima parola, che nei processi si concede anche ai condannati. L'ultimo intervento fu invece del delegato del Sudafrica Jan Christiaan Smuts – tutto è dettagliato nei reportage di Radio Venezia Giulia –, autorevole personaggio politico che in patria aveva ben conosciuto i problemi dell'autodeterminazione e dei rapporti tra gruppi etnici contrapposti e per questo parteggiava per l'Italia. La situazione della Venezia Giulia gli era ben nota: suo figlio era ufficiale del Governo Militare Alleato a Trieste. Invano Ivanoe Bonomi, a breve primo presidente del Senato della Repubblica Italiana, propose un referendum sul Trattato di Pace tra l'intera popolazione italiana, visto che in ballo c'erano questioni nazionali come la perdita di Briga e Tenda cedute alla Francia, la rinuncia alle colonie, le esorbitanti richieste di danni di guerra, «addirittura l'Italia fu condannata a sborsare una cifra per aver partecipato alla Conferenza di pace del 1938 a Monaco, dove la Cecoslovacchia fu smembrata e i Sudeti ceduti a Hitler. In realtà anche Francia e Regno Unito avevano partecipato e firmato, ma di questo nessuno fiatò». Così i quattro ministri degli Esteri delle potenze vincitrici dichiararono che si era già speso troppo tempo sulla questione giuliana e il 15 ottobre si giunse a soluzione. De Gasperi, com'è noto, non firmerà quel Trattato, atto dignitoso e coerente ma vano, al suo posto lo ratificherà l'Assemblea Costituente. Quel 15 ottobre di 80 anni fa si determinarono molte realtà dell'Italia di oggi, «come le basi militari americane sul territorio italiano, oggi basi Nato, dunque chi parla di smantellare Aviano, Vicenza, Pisa e le altre dovrebbe revisionare il Trattato di Pace di Parigi. Sono cose che non si sanno».

Come non si sa, ma si legge chiaro sui resoconti di Radio Venezia Giulia, che quando Molotov, ministro degli Esteri sovietico e delegato al tavolo della pace, non poteva essere presente, inviava Andrej Vyšinskij, noto come il "giudice-boia", colui che era stato il procuratore generale delle grandi purghe di Stalin. Un criminale degno dei nazisti, «eppure rappresentava il mondo moderno e sedeva a quel tavolo, dando spesso corda alla diplomazia jugoslava. In queste mani era la pace... Rileggendo le cronache di Radio Venezia Giulia vedo spesso il mondo di oggi, con le odierne proiezioni imperialistiche, la storia si ripete sempre». ■

(da "Avvenire" - per gentile concessione dell'autrice)

Il commento della nostra Presidente nel presentare il suo articolo, pubblicato su "Avvenire":

"15 ottobre nel 1946, 80 anni fa, si chiudeva il Trattato di Pace a Parigi che cambiava definitivamente le sorti di Pola, dell'Istria e della Venezia Giulia. Molte le sorprese (anche su un De Gasperi che non conoscevamo) e importanti inediti rivelati dallo storico Roberto Spazzali nella mia intervista".



La tragedia di Vergarolla e l'esodo

La tragedia di Vergarolla è stata anche il filo conduttore del convegno "Vergarolla 1946. Una strage che accelerò l'esodo italiano da Pola e poi dall'Istria, Quarnero e Dalmazia", promosso dalla Lega Nazionale e svoltosi questo mese a Trieste, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio. Per un'analisi ed un approfondimento delle tematiche si sono avvicendati qualificati relatori, storici e studiosi. A presiedere i lavori è stato lo storico Roberto Spazzali che, in apertura, ha richiamato la significativa coincidenza della data del convegno – 15 ottobre – con quella di 80 anni prima, giorno della conclusione dei lavori della Conferenza di pace di Parigi, dalla quale sarebbe scaturito il trattato firmato il 10 febbraio 1947. Il presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini è intervenuto su "Il destino di tre città", seguito da Massimo de Leonardis, che ha ricostruito la sorte di Pola "dalla Linea Morgan al Trattato di Pace". Affrontato da Fulvio Salimbeni il racconto di Vergarolla nell'ultimo romanzo di Carmen Laterza. Giovanna Penna ha ricordato la figura del dottor Geppino Micheletti, seguita da Stefano Pilotto con un approfondimento sulle conseguenze di Vergarolla nel destino del confine orientale italiano, e da Roberto Menia, chiamato a riflettere sul significato e sulle caratteristiche dell'esodo. Al termine del convegno è stato proposto anche un frammento dello spettacolo di Roberto Spazzali "Quattordiciedieci", con drammaturgia di Sara Alzetta.

Voci dall'Adriatico orientale: convegno a Klagenfurt



Importante nuova tappa per il progetto transfrontaliero che vede come capofila i Comitati ANVGD di Pordenone e di Udine: nelle giornate del 22-23 ottobre si è svolto presso l'Università di Klagenfurt (Austria) il convegno internazionale di studi "Voci dall'Adriatico orientale. Questioni di lingua e letteratura tra Istria, Veneto e Friuli". L'evento ha avuto luogo presso la Facoltà di Scienze della Cultura e dell'Educazione dell'Università di Klagenfurt, con possibilità anche di essere seguito online. Il convegno ha esplorato il patrimonio linguistico e letterario di Istria, Veneto e Friuli, riunendo studiose e studiosi delle Università di Klagenfurt, Udine, Trieste, Capodistria, Fiume e Zara e della Pädagogische Hochschule Kärnten. Si è svolto interamente in italiano con il coordinamento scientifico della professoressa Angela Fabris, partendo dalla riflessione "in che modo la lingua e la letteratura custodiscono e trasmettono la memoria dell'Alto Adriatico?" L'iniziativa, che si inserisce nel progetto "Voci d'Istria – Lingua, Memoria, Identità", finanziato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, è stata organizzata in collaborazione con l'ANVGD di Pordenone, con il contributo della Faculty of Arts, Humanities & Education dell'Università di Klagenfurt.

Nuovo Direttivo all'Associazione delle Comunità Istriane



Il 30 settembre, in occasione dell'Assemblea generale dei soci dell'Associazione delle Comunità Istriane, ai sensi dei vigenti Statuto e Regolamento Elettorale, è avvenuto il rinnovo delle cariche sociali (sei i componenti il Consiglio Direttivo, tre componenti il Collegio dei Probiviri). Il Consiglio Direttivo, nella prima riunione, ha così distribuito le cariche: Presidente Lorenzo Rovis, Vice Presidente Vicario Antonio Schiavulli, Vice Presidente Claudia Marin, Vice Presidente Nicola Gregoretti, Segretario Alessandra Norbedo,Tesoriere Mario Paolo Depase, Probiviri Enrico Cimador, Andrea Demarchi, Livio Zoppolato.

POLA, RICORDI – Vergarolla e le rotte della memoria Rassegna espositiva a Monfalcone

Una serata dedicata alla memoria, alla storia della Pietas Julia e alle vicende che legano Pola, l'esodo e il nostro territorio: è stata l'inaugurazione della mostra, ospitata al Palazzetto Veneto di Monfalcone fino al 4 novembre, con documenti, immagini e testimonianze che raccontano una pagina importante della nostra storia e di una memoria che continua a vivere nel tempo. «L'incontro è stato un momento centrale del progetto, perché ha messo al centro le persone e le loro testimonianze – così Massimo Romita, presidente del Gruppo Ermada Flavio Vidonis –. Vogliamo approfondire ciò che l'esodo ha significato nella vita delle famiglie e delle associazioni, raccontando anche il ruolo di Monfalcone nell'accoglienza e nella continuità della Società Nautica Pietas Julia». Alla mostra sono presenti anche gli artisti del Circolo Duinate, che partecipano al percorso espositivo con le loro opere, contribuendo attraverso l'arte a custodire e tramandare il ricordo. Cinque opere, cinque sguardi diversi rivolti a Pola: raccontano la città, la vita e gli affetti che la storia avrebbe irrimediabilmente segnato.





ISTRIANI E GRADO IL 51° RADUNO DEGLI ALBONESI



Domenica 27 settembre, in una gradevole giornata ancora estiva (il cielo era talmente terso che si poteva vedere la costa istriana), si è tenuto a Grado il cinquantunesimo Raduno degli esuli albonesi e dei loro discendenti. Come sempre, il Raduno è stato organizzato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, che dopo più di un secolo e mezzo dalla sua fondazione, è ancora oggi viva nella sua missione: tenere uniti gli Esuli albonesi, favorendo anche la conoscenza ed i legami tra le nuove generazioni.
Dopo i saluti i partecipanti si sono recati nella suggestiva Basilica Patriarcale di Santa Eufemia, per la S. Messa (in latino e impreziosita dal coro parrocchiale e dall'avvento della statua della Vergine Maria) celebrata da Don Paolo Nutarelli, che ha ricordato i suoi personali legami con Albona, luogo di provenienza della madre. Alla fine della celebrazione, scattata la rituale foto di gruppo nella piazza antistante la chiesa, è iniziata una passeggiata nell'antico centro storico. La prima sosta ha visto l'omaggio e la deposizione di un mazzo di fiori ornato da un nastro tricolore, al masso in pietra d'Istria, portato dagli Esuli nel 1986 a fianco del Municipio. Qui l'assessore alla cultura Lidianna Degrassi, a nome dell'amministrazione comunale, ha dato il benvenuto al gruppo ed ha ricordato i legami storici e linguistici tra Grado e l'Istria. In seguito sono intervenuti Alessandro Cuk, Vicepresidente nazionale dell'ANVGD più volte presente ai raduni e Daniela Gaspari Mohorovic, presidente della Comunità degli Italiani di Albona "Giuseppina Martinuzzi" , arrivata da Albona accompagnata dal prof. Tullio Vorano con la consorte Maria. La presidente ha evidenziato il particolare legame tra gli albonesi rimasti e le tradizioni italiane, e illustrato tutte le attività che la Comunità sta realizzando. Il percorso è continuato fino al vicino Belvedere, lungo la splendida passeggiata a mare dedicata al martire istriano Nazario Sauro, con una sosta davanti alla targa posta da ANVGD Gorizia in ricordo del sessantesimo anniversario dell'Esodo (1947-2007). Nel giardino Martiri delle Foibe, dietro al Municipio, ha preso la parola il prof. Guido Rumici, gradese di famiglia albonese, storico ed autore di numerose e apprezzate pubblicazioni sul tema del Confine Orientale. Egli ha sottolineato come Grado sia stata la località che, in percentuale, ha accolto più esuli, provenienti per lo più dalla costa occidentale, raccontando come la città abbia tratto un grande beneficio dall'arrivo degli istriani, in particolar modo dei pescatori, che introdussero a Grado nuove tecniche, consentendo il passaggio da una pesca prettamente lagunare ad una in mare aperto. Anche da un punto di vista culturale, l'arrivo di molti insegnanti istriani arricchì il tessuto sociale di Grado. Il pranzo si è svolto al Grand Hotel Astoria dove gli oltre 70 partecipanti hanno avuto modo di "star insieme e ciacolar" de Albona e delle future iniziative. Terminato il pranzo, in una sala convegni dell'hotel si è tenuta un'interessante parte culturale. Dopo il benvenuto di Alda Devescovi, rovignese e presidente di ANVGD di Grado, l'esule (anch'egli di Rovigno) Tullio Svettini, ha intrattenuto il gruppo con la lettura di toccanti testimonianze di esuli di Albona, poesie di Bepi Nider e Biagio Marin e con canti, concludendo con un'applaudita recita, insieme alla moglie, di due Maldobrie di Carpinteri e Faraguna. Con la promessa di ritrovarsi in Albona l'anno prossimo, gli albonesi si sono infine salutati, concludendo in tal modo una bellissima giornata. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro i quali hanno partecipato, agli ospitali gradesi e soprattutto a chi si è speso nell'organizzazione della giornata: la presidente della Soms Giulia Millevoi, Guido Rumici, Roberto Silli, Marco De Marin e Luigi Silli. ■





Stefano Silli

La Settimana della Lingua Italiana nel Mondo



L'iniziativa si tiene ogni anno nella terza settimana di ottobre. Organizzata dalla rete diplomatico-consolare e dagli Istituti Italiani di Cultura in collaborazione con i nostri principali partner della promozione linguistica (MiC, MIM, MUR, CePeLL, Governo della Confederazione Elvetica, Accademia della Crusca, CGIE, Comunità Radiotelevisiva Italofona, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, RAI Italia e Società Dante Alighieri), la Settimana è divenuta nel tempo la più importante rassegna su scala globale dedicata alla nostra lingua. Sin dalla sua istituzione nel 2001, questo appuntamento ha ricevuto annualmente l'Alto Patronato da parte della Presidenza della Repubblica. Ogni Settimana è dedicata a un tema diverso, che serve da filo conduttore per un ricco programma di conferenze, mostre e incontri. Il titolo della XXVI edizione (19-25 ottobre 2026) è: "Lingua geniale: ideare, progettare, creare con l'italiano". ■

Nel giorno di avvio dell'iniziativa, foto ricordo della classe VIII, postata in FB dal Comitato di Capodistria della Dante Alighieri, presente tutta la settimana presso la Pier Paolo Vergerio il Vecchio di Capodistria con le classi VII e VIII per i Laboratori Dante X tutti



In tutta Italia l'ANVGD ha ricordato Norma Cossetto

Era la notte tra il 4 ed il 5 ottobre 1943 allorché Norma Cossetto, studentessa istriana di 23 anni, veniva infoibata dopo crudeli violenze ed abusi. Da un mese l'entroterra dell'Istria era in balìa dei partigiani comunisti jugoslavi che avevano approfittato del vuoto di potere creatosi dopo il collasso politico, militare ed istituzionale conseguente all'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943.
Quasi un migliaio sarebbero state le vittime di un'insurrezione che aveva colpito i principali rappresentanti dello Stato italiano sul territorio: abbattuto il fascismo già il 24 luglio, questa epurazione politica - che avvenne pure a Spalato e a Sebenico - era prodromica all'annessione di quelle terre di confine alla nuova Jugoslavia che Tito, leader della resistenza comunista, aveva in mente. La guerra di liberazione della Jugoslavia dagli occupanti nazifascisti e dai loro collaborazionisti stava assumendo i contorni di un progetto espansionista.
Tale clima di terrore si sarebbe ripetuto nel novembre 1944 a Zara, "liberata" dagli jugoslavi (dopo che era stata rasa al suolo dai bombardamenti angloamericani e la sua popolazione era già fuggita, dando così inizio all'esodo giuliano-dalmata) e, a guerra finita, nella primavera 1945, nuovamente in Istria ma anche a Trieste, Gorizia e Fiume: i morti furono oltre 5.000. *(dal sito ANVGD)* ■

* * *

A Trieste. Il 5 ottobre, anniversario del supplizio di cui fu vittima Norma Cossetto, nei pressi della stele nell'omonima via dedicata alla memoria della giovane studentessa istriana, si è svolta una solenne cerimonia commemorativa. L'evento è stato organizzato da ANVGD alla presenza delle autorità locali, del Gonfalone della Città di Trieste e dei labari delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, della Lega Nazionale, della Federazione Grigioverde, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e dei Reparti Logistici. La cerimonia è stata introdotta dall'intervento di Andrea Legovini della Lega Nazionale. Successivamente, don Davide Chersicla, parroco di San Lorenzo Martire a Servola, ha letto la preghiera e impartito la benedizione. Renzo Codarin, Presidente ANVGD, sottolineando il sentimento d'emozione nell'essere presente alla commemorazione, ha ricordato come anche presso l'Altare della Patria a Roma, alla Mostra che ricorda il dramma dell'Esodo e delle Foibe, dove c'è la rosa dedicata al sacrificio della giovane originaria di Visinada, ci sia stato un grande afflusso di visitatori. Ricordato anche l'impegno con gli italiani dell'Istria per far sì che la foiba di Villa Surani, in cui è stato gettato il corpo di Norma, diventi un luogo della memoria, visitabile ed identificabile. L'Amministrazione Comunale di Trieste, rappresentata dal sindaco Roberto Dipiazza, ha reso omaggio al sacrificio della martire deponendo una corona d'alloro sulla stele, sulla quale sono impresse le parole: "A Norma cui l'amore patrio spinse a far dono della vita per l'italianità della sua Istria. Trucidata nella notte tra il 4 e 5 ottobre 1943".
Il sindaco Dipiazza, nel suo discorso, ha ripercorso le tappe del cammino intrapreso per restituire dignità storica e memoria al dramma delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di un mazzo di fiori ai piedi del monumento da parte dei familiari di Norma Cossetto. I momenti salienti della cerimonia sono stati scanditi dall'accompagnamento musicale della banda ANVGD.









* * *

A Gorizia e Grado. Tanti esuli istriani hanno un ricordo intimo di Norma Cossetto, la studentessa che già faceva supplenze nelle scuole istriane o aiutava i bambini a svolgere i compiti a casa. Il suo percorso formativo si stava completando all'Università di Padova, ma era passato anche per Gorizia, ove aveva frequentato il Liceo.
Significativa quindi la commemorazione alla sua memoria promossa dal Comitato ANVGD di Gorizia e patrocinata dal Comune di Gorizia, svoltasi nel capoluogo isontino nel quartiere di Campagnuzza, edificato per accogliere centinaia di famiglie di esuli istriani, fiumani e dalmati.



Cerimonia svolta dalla delegazione di Grado dell'ANVGD Gorizia in memoria di Norma Cossetto



A Como



A Pescara





Istituito in Veneto Concorso Scolastico dedicato

Il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato in via definitiva il Progetto di Legge n. 35. La nuova legge nasce con l'obiettivo di dare continuità al ricordo della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, nell'ottica di far conoscere e comprendere storia e fatti del confine orientale, soprattutto dalle giovani generazioni. Viene istituito il concorso scolastico annuale "In Memoria di Norma Cossetto e di tutti i martiri delle Foibe", dedicato agli studenti delle scuole superiori del Veneto. I ragazzi vincitori (con elaborati storici, letterari o multimediali) riceveranno premi da destinare alle loro scuole per attività didattiche e avranno la possibilità di partecipare a viaggi di studio nei luoghi delle foibe e dell'esodo. Previste risorse economiche a sostegno di iniziative collaterali nelle scuole e con le associazioni, quali progetti di ricerca ed eventi culturali. ■

XIX concorso della Regione Lombardia in memoria dell'Esodo

Ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 14 febbraio 2008, n. 2 "Attività della Regione Lombardia per l'affermazione dei valori del ricordo del martirio e dell'esodo giuliano-dalmata-istriano", l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia ha indetto la XIX edizione del concorso denominato "Il sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei popoli". Per l'Anno Scolastico 2026/2027 il tema del concorso è: "Gli sportivi giuliani, istriani, fiumani e dalmati in esilio, spinti dal desiderio del riscatto, ancora oggi sono esempio di forza e coraggio per le nuove generazioni". La partecipazione al concorso è aperta agli studenti delle classi degli Istituti scolastici secondari di primo e secondo grado della Lombardia. Gli elaborati possono essere presentati dalla classe o da gruppi composti da un minimo di tre e un massimo di cinque studenti, anche di classi diverse. La partecipazione ad altri concorsi con analogo oggetto, anche coi medesimi elaborati, non è ostativa alla partecipazione al concorso. Il bando completo può essere scaricato: https://www.anvgd.it/wp-content/uploads/2026/10/1-BANDO-SCOLASTICO-ESODO-GIULIANO-DALMATA-1.pdf ■


IL PICCOLO

OGGI L'ABBRACCIO DI TRIESTE AI NOSTRI SOLDATI

L'ITALIA IN OGNI CUORE nel giorno del grande ritorno

26 ottobre 1954

Per la Venezia Giulia l'uscita dal tunnel bellico si era rivelata, fin da subito, particolarmente anomala e faticosa. Fu un dopoguerra lunghissimo, che originò un dramma in due tempi ed infiniti quadri. Dopo il primo cospicuo esodo conseguente al Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947, che aveva ceduto al governo di Tito la Dalmazia, Fiume e l'Istria meridionale, nel 1954 non fu evento "palindromo" la sottoscrizione del Memorandum di Londra: in un verso si lesse la fine dell'amministrazione anglo americana sulla zona A del Territorio Libero di Trieste - che potè ricongiungersi all'Italia – dall'altro il rimanente territorio istriano, contrassegnato come zona B, lasciato alla Jugoslavia. ■

VF

72° ANNIVERSARIO DEL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Il 26 ottobre, in occasione del 72° Anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, alla presenza del Sindaco Roberto Dipiazza e con la partecipazione della Fanfara della 1ª Regione Aerea dell'Aeronautica Militare, si sono svolte le consuete cerimonie di alza e ammainabandiera solenne ai pili della piazza dell'Unità d'Italia. Le cerimonie hanno visto la partecipazione del gonfalone della Città di Trieste, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, di un picchetto militare richiesto al Ministero della Difesa e delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, nonché delle principali Autorità cittadine. ■






Ci scrivono

La lingua e la cultura italiana promosse dalla Città di Pola attraverso la ricchezza dei programmi delle proprie istituzioni



In occasione della tradizionale celebrazione della Settimana della lingua italiana nel mondo, presentiamo i programmi e le attività attraverso i quali le istituzioni di Pola avvicinano, nel corso dell'anno, cittadini di tutte le generazioni alla lingua e alla cultura italiana.

Biblioteca civica e sala di lettura di Pola: nasce un nuovo club di lettura in lingua italiana

Presso la Biblioteca civica e sala di lettura di Pola opera la Biblioteca centrale per gli italiani in Croazia, che attraverso le proprie attività bibliotecarie e culturali promuove la lingua e la letteratura italiana. Tra le novità figura l'avvio di un club di lettura in lingua italiana, il cui primo incontro si è tenuto il 23 ottobre. Il club è rivolto agli adulti appassionati di letteratura, lingua e cultura italiana e prevede incontri a cadenza mensile. I partecipanti hanno l'opportunità di scoprire insieme le opere di autori italiani, leggerle in lingua originale o in traduzione, confrontarsi sui testi e condividere le proprie esperienze di lettura. A condurre gli incontri Elena Verbanac, con il supporto del personale della Biblioteca. Oltre ai volumi in lingua italiana disponibili presso la Biblioteca, i partecipanti potranno usufruire gratuitamente anche della Biblioteca digitale italiana in Istria, che mette a disposizione libri elettronici, numerose riviste e altre pubblicazioni periodiche. Le informazioni relative alle attività e ai programmi della Biblioteca centrale per gli italiani vengono pubblicate in forma bilingue, in croato e in italiano.

Cinema Valli: il cinema italiano protagonista della rassegna Cinemità

Questo autunno, il Festival del cinema di Pola ha avviato Cinemità, un programma dedicato alla cinematografia italiana. Fino alla primavera del 2027, il pubblico avrà l'opportunità di assistere alla proiezione di otto film italiani, con appuntamenti fissati per l'ultimo venerdì di ogni mese, nell'ambito della programmazione mensile del Cinema Valli. Il cinema italiano trova spazio anche nel programma Film a scuola, nell'ambito del quale, per l'intero anno scolastico, le scuole possono richiedere proiezioni organizzate del film Gioia Mia. Nel mese di novembre, la rassegna Film di tutti i tempi proporrà quattro film del regista italiano Luchino Visconti, in occasione del 120º anniversario della sua nascita e del 50º anniversario della sua scomparsa. Tra i titoli in programma figura anche L'innocente, film interpretato da Laura Antonelli, celebre attrice italiana nata a Pola. La proiezione sarà organizzata in collaborazione con il comitato polese della Società Dante Alighieri e rappresenterà inoltre un'occasione per ricordare l'85º anniversario della nascita dell'attrice, che ricorre alla fine di novembre. La lingua italiana è presente anche nel programma delle trasmissioni in diretta dal Metropolitan Opera, che comprende opere di compositori italiani eseguite in lingua originale. Nella seconda parte della stagione, prevista per la primavera del 2027, sono in calendario Otello di Giuseppe Verdi e Tosca di Giacomo Puccini.

Teatro popolare istriano: nuovi progetti teatrali in lingua italiana

Anche il Teatro popolare istriano – Teatro civico di Pola valorizza la lingua italiana attraverso la propria programmazione. Nella seconda parte della stagione teatrale 2026/2027 sono previste ospitalità di spettacoli in lingua italiana. Per il 2027 è inoltre previsto l'avvio della produzione di uno spettacolo teatrale professionale di dimensioni contenute in lingua italiana. A tale scopo sono già stati rivolti inviti all'attrice Petra Blašković e all'attore Luka Juričić. Tra le prospettive di sviluppo figura anche la possibilità di istituire un gruppo di partecipanti allo Studio teatrale in lingua italiana, ampliando così ulteriormente le opportunità di prendere parte ad attività teatrali in italiano. Il bilinguismo caratterizza anche la comunicazione del teatro con il pubblico: i pieghevoli mensili con la programmazione, i manifesti delle prime e gli inviti vengono predisposti in croato e in italiano. I programmi delle istituzioni di Pola dimostrano come la lingua e la cultura italiana siano valorizzate attraverso molteplici espressioni della vita culturale, dagli incontri dedicati alla lettura e alla letteratura al cinema, dal teatro all'opera lirica. Queste iniziative contribuiscono alla salvaguardia della ricchezza linguistica e culturale della città e favoriscono occasioni di incontro e di approfondimento della cultura italiana.

Cordiali saluti,

Città di Pula – Pola - Sezione alle relazioni pubbliche

DA TORONTO – dedicato a BRUNO CASTRO
Buon 94° compleanno a mio papà!



Sono la ragazza più fortunata del mondo. Mi ispiri ogni giorno a essere la migliore versione di me. Sono stupita dalla tua intransigente capacità di continuare a lottare per ottenere di più. La tua capacità di imparare continuamente e di esporre te stesso alla tecnologia di oggi e a quanto ti sei adattato bene mi stupisce e stupisce tutti quelli che ti circondano. Sentire le persone parlare di quanto sei fantastico in tutto ciò che tocchi mi ispira a voler essere proprio come te. Sei amato così tanto papà.

Astrid

CARO BRUNO, sempre avanti così
TANTISSIMI AUGURI!!! anche da noi dell'Arena.

VF

---

100 VOLTE AUGURI

Cara Arena, volevo informarti che quest'anno mio padre raggiungerà un traguardo davvero speciale: il 22 novembre 2026 compirà 100 anni. Trattandosi di un'occasione così significativa, ho pensato che si potesse condividere l'evento nella prossima edizione de “L’Arena di Pola”. Mio padre ha vissuto un secolo di storia incredibile; arrivare a 100 anni è un traguardo straordinario, di cui la nostra famiglia va molto fiera.

Laura Lopriore

Di tutto cuore ci uniamo agli auguri
anche noi dell'Arena di Pola
BUON COMPLEANNO CLAUDIO!!!

VF

Un intenso vissuto da Pola a Melbourne



Claudio Antoni è nato a Monte Paradiso, Pola, il 22 novembre 1926, legato da sempre a quello che sarebbe stato il grande amore della sua vita: conobbe infatti Antonia - per gli amici Etta - fin dalla nascita, nel vero senso della parola, essendo lei figlia della miglior amica della sua mamma. Apprendista tornitore presso il cantiere navale di Pola, chiamato alle armi durante la guerra, al rientro a casa dopo il conflitto trovò Etta, non più la sua infantile compagna di giochi, ma divenuta splendida ragazza. Per conquistare lei, amante del ballo, a sua insaputa Claudio prese lezioni private di danza: una domenica la invitò a ballare... e il resto è storia. Si sposarono nel dopoguerra a Gandino (provincia di Bergamo), dove erano arrivati esuli con le rispettive famiglie. Le contingenze del momento li portarono ad emigrare, con il supporto dell'IRO. Claudio ventunenne, seppur titubante per la gran distanza, optò per l'Australia, che conosceva solo come quinto continente. Poi 28 giorni a bordo del Castelbianco, l'arrivo a Melbourne il 28 dicembre 1949, la sistemazione nel campo di Bonegilla. Era estate, il cielo azzurro e luminoso, il clima, nel complesso, piacevole. Quando Claudio, assieme agli uomini del campo, venne mandato a lavorare a Melbourne,



Etta, in attesa del suo primo bebè e senza conoscere una parola d'inglese, salì sul treno con un'amica e lo raggiunse. A piccoli passi perfezionarono il loro percorso australiano, dapprima condividendo l'alloggio con altri immigrati; fino al1954, quando poterono comperare una casa. Oculati, risparmiavano e compravano un oggetto alla volta, in contanti. Predisposto per la meccanica, Claudio comprò una moto e costruì un sidecar, che usava per portare in giro la famiglia, incrociando i saluti ed i sorrisi di chi incontrava. Finalmente, nel 1958, acquistarono la prima auto, una Morris Minor: dopo essere stati immigrati, gli Antoni stavano vivendo il sogno australiano. Nel corso degli anni, Claudio fu molto attivo nel “Famiglia Istriana Club”. Da giovane, era stato addirittura fra coloro che avevano contribuito fisicamente alla sua costruzione. Era un luogo dove ritrovarsi e parlare dei vecchi tempi con gli amici della loro amata città di Pola. Viveva per il suo club: ogni mercoledì e domenica era lì, dove ha vinto molti trofei, giocando a bocce o a carte. Premi ha vinto anche per il suo giardino, per il suo allevamento di canarini, per la sua piantagione di frutta... o anche alle gare di pesca. Vivace e pieno di interessi, al tempo dedicato al bricolage nel suo attrezzatissimo garage, Claudio ha affiancato anche la passione per la lettura e la cucina. Affascinato dalla veloce metamorfosi della tecnologia, si è trovato a confrontare il passaggio dal tempo in cui non possedeva una radio o una TV, o in cui doveva scrivere lettere via air-mail per comunicare con la famiglia in Italia, alla teleselezione ed alle videochiamate.
… e son passati 100 anni. Quando arriveranno queste pagine, sarà prossimo il compleanno, che sappiamo sarà sicuramente speciale... ma non vogliamo spoilerare la sorpresa. **BUONA FESTA!!!**

DA SENIGALLIA

Buongiorno.
Chi vi scrive è figlio di esuli da Pola e da Fiume. Mi chiamo Ritschl Giuseppe vivo a Senigallia, ma la mia adolescenza è trascorsa al Villaggio Santa Caterina di Torino, da noi chiamato tutt'ora Villaggio Profughi. Noi alle elementari eravamo i bambini difficili. Questo ce lo svelò in età adulta un maestro elementare che dedicò a noi una poesia. Eccola in allegato. In questi giorni si parla di integrazione e cosi mi è venuta in mente

Mi risuonano nella mente
le voci
dei bambini a scuola
giunti da tempi di paura
in fuga
e pur sempre aperti
al desiderio
ed al sorriso
Negli occhi, anch'essi,
la muta richiesta
d'accoglienza e quiete.
Il suono strascicato
d'una lingua
straniera agli stranieri
e nomi d'oltremare
e l'allegria
e la compagneria
delle giovani vite
con un giovane maestro
un tempo fa

Gianni Milano

Antignana

La locale Fiera del prosciutto è entrata nel Guinness dei primati per merito di 304 tagliatori che hanno stabilito il nuovo record mondiale di taglio simultaneo, superando il precedente primato spagnolo del 2018. L'evento ha ospitato produttori da tutta Europa, decretando come campione assoluto il prosciuttificio dalmata Bel Cro Trade di Dernis. *(V.C. - Il Piccolo)*

Bari



Si sono celebrati i 70 anni del Villaggio Trieste, costituito nel 1956 nei pressi della Fiera del Levante per accogliere gli esuli istriani, fiumani, dalmati e del Dodecaneso. Durante la celebrazione della ricorrenza voluta dal Comune, ampiamente partecipata e con la presenza di Luisa Di Stefano dell'ANVGD, è stata letta la poesia giocosa "Gioghi e marende" di Amelia Resaz, sua madre e figura molto amata nel quartiere.

Capodistria

Il celebre medico e scienziato capodistriano Santorio Santorio (1561-1636) diventa protagonista di uno spettacolo di Marco Artusi prodotto dalla Comunità degli italiani "Santorio Santorio". Una vicenda tenue dai toni della commedia, che ottiene il risultato di "istruir dilettando", offrendo un ritratto vivo di Santorio e del suo tempo. *(fonte Ornella Rossetto – Radiocapodistria)*

Città del Vaticano



L'orchestra transfrontaliera GoNG che unisce musicisti italiani di Gorizia e sloveni di Nova Gorica il 21 ottobre si è esibita in Piazza San Pietro durante l'udienza con Papa Leone XIV alla sua prima uscita dopo l'intervento chirurgico. All'evento erano presenti il Sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna e il Sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, che hanno donato al Pontefice la prima copia del volume "GO!Borderless" - che racchiude l'esperienza e l'eredità di GO!25, prima capitale europea della cultura condivisa della storia. Con l'occasione i due cittadini hanno rinnovato al Papa l'invito a visitare le due città. *(redazione - Il Goriziano - ph. ilgoriziano.it)*

Fiume



Nella Sala del Consiglio comunale c'è stata la presentazione del volume "Fermare il tempo" curato da Rosanna Turcinovich, con fotografie di Attilio Paulovich. E' seguita l'inaugurazione di una mostra fotografica alla Comunità degli Italiani.

Fiume

In coincidenza con la festività di Ognissanti, dal 29 ottobre al 3 novembre, è in calendario il tradizionale Raduno dei fiumani: vasto il programma predisposto per unire ricordi, cultura, tradizioni e momenti di incontro tra i connazionali esuli e rimasti. Come informa la Voce del Popolo, l'iniziativa, promossa dall'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo (AFIM), si prefigge di coinvolgere diversi luoghi simbolo del capoluogo quarnerino, offrendo ai partecipanti l'occasione di ritrovarsi e rinnovare il legame con la propria terra d'origine.

Gorizia

Una cinquantina di persone hanno partecipato al "Cammino Goriziano, una nuova visione del confine" fra Gorizia e Nova Gorica, con la partecipazione di ciechi e ipovedenti: circa 7 km da piazza Transalpina alla presenza delle autorità locali, toccando i luoghi simbolo delle due città. L'evento fa parte del progetto "Passi d'inclusione" con l'obiettivo di mappare e rendere accessibile a tutti il territorio goriziano che si snoderà per 82 chilometri, in quattro tappe, e collegherà la Basilica di Aquileia al Santuario di Sveta Gora, mirando a diventare un percorso turistico e spirituale. *(fonte Il Goriziano)*

Gorizia

Si è conclusa a Gorizia la mostra itinerante "Serenissima Patrimonio Culturale", ospitata presso l'ISISS "D'Annunzio – Fabiani" fino al 21 ottobre come prima tappa di un percorso transfrontaliero che toccherà anche Fiume e Lussino. L'esposizione ha rappresentato il risultato di un progetto corale che ha unito scuole, storici, università e comunità italiane nella valorizzazione dell'eredità storica veneziana tra il Veneto, la Venezia Giulia e l'Istria.

Isola e Pirano



Il seminario di studio "Le due rive", nato dalla collaborazione UI e ANVGD, ha fatto tappa a Isola e Pirano. L'iniziativa unisce docenti del Veneto e insegnanti delle scuole della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia per approfondire la storia dell'Adriatico orientale e favorire collaborazioni didattiche transfrontaliere. *(B.Z.- Radio Capodistria - ph Radio Capodistria)*

Laterina (AR)



E' stata presentata la mostra storico-didattica sul Campo di concentramento locale e sulla vita di Padre Gianfranco Maria Chiti, proclamato Venerabile da Papa Francesco il 24 gennaio 2024. L'evento è stato promosso dall'Amministrazione comunale e dall'Associazione Allievi di Padre Chiti in collaborazione con l'ANVGD.

Milano

Promosso dal Comitato ANVGD di Milano in collaborazione con FederEsuli e il patrocinio della Regione Lombardia, IL VOTO NEGATO AL CONFINE ORIENTALE è stato al centro del convegno nel ciclo di appuntamenti "Milano è Memoria" alla Sala Pirelli di Palazzo Pirelli. Nell'ottantesimo anniversario del referendum del 2 giugno 1946, è stata focalizzata l'esclusione dal voto dei cittadini delle province del confine orientale e di Bolzano. La sospensione delle consultazioni fu stabilita dal Decreto Luogotenenziale 99 del 16 marzo 1946 a causa delle tensioni geopolitiche sui confini e delle complessità legate al censimento degli aventi diritto.

Orsera

La locale Comunità degli Italiani ha ospitato le riprese di "Te go preparà", un'iniziativa per salvaguardare la tradizione culinaria istriana che andrà in onda su TV Capodistria. Davanti alle telecamere, le socie Pavica e Luiza hanno preparato e offerto i tradizionali amaretti di Orsera. *(dal sito fb della Comunità degli Italiani di Orsera)*

Pago

Un eccezionale frammento di storia è riemerso dai fondali dell'isola di Pago, nel Quarnero meridionale: un sub in immersione ha individuato e recuperato un'anfora vinaria risalente a circa 2.100 anni fa. Il ritrovamento è avvenuto a oltre 40 metri di profondità vicino al relitto di una nave commerciale già scoperto nel 2018. L'area si è confermata un sito di enorme valore, avendo già restituito in passato circa 600 contenitori da trasporto e un'ancora in ferro. Il manufatto, risalente alla tarda età repubblicana, è stato affidato agli esperti. *(fonte Andrea Marsanich - Il Piccolo)*

Pirano



Il 22 ottobre 2026 si è tenuto a Pirano, presso la Casa Tartini, un convegno internazionale per commemorare l'ottantesimo anniversario dell'uccisione in *odium fidei* del sacerdote piranese don Antonio Bonifacio. L'evento, supportato da diverse istituzioni e comunità storiche, ha voluto approfondire la figura del martire attraverso il contributo di studiosi e ricercatori.

Pisa



Sono state inaugurate tre nuove targhe commemorative nella rotatoria dedicata ai Martiri delle Foibe, situata all'incrocio tra via Lucchese e via del Brennero. Il ripristino, avvenuto alla presenza delle autorità comunali e dell'ANVGD, pone rimedio ai recenti atti vandalici e ai furti che avevano interessato il sito.

Pola

Nella sala spettacoli della CI è andato in scena "Quando la musica racconta", concerto dedicato al compositore dignanese Luigi Donorà (Dignano 1935 – Torino 2022), con elaborazione di canti popolari istriani. Quattro musiciste hanno ripercorso la sua produzione, mentre a illustrarne il percorso artistico è stata la figlia Giuliana. L'evento era inserito in un vasto calendario di appuntamenti musicali dedicati al musicista, che hanno avuto luogo a Fiume, Buie, Albona, Dignano.

Pola



Si è chiusa la lunga crisi finanziaria sfociata nel fallimento del 2019 dello storico cantiere di Scoglio Olivi che è stato ufficialmente acquisito dal gruppo turco Kuzey Star per poco più di 12 milioni di euro. L'accordo siglato con il governo croato garantisce il controllo del 97,1% delle quote della società Uljanik 1856 e assicura al gruppo turco un'infrastruttura strategica di 660 mila metri quadrati. L'acquirente si è formalmente impegnata a mantenere attiva la storica produzione cantieristica e le riparazioni navali nello stabilimento salvaguardando i posti di lavoro dei circa 230 dipendenti rimasti. Si è impegnata altresì ad avviare un piano di rilancio industriale del sito che sin dall'epoca austro-ungarica rappresenta il cuore pulsante dell'economia polesana. *(fonte: Shippingitaly.it - ph. Tiziana Radessich)*

Portole

Si sono svolte due giornate di "Festa delle Castagne" con la partecipazione di bande musicali, laboratori culinari per bambini e un ricco menù a base di castagne, funghi e selvaggina.

Portorose

Si è svolta la 63ª edizione del Seminario di lingua e cultura italiana, rivolto ai docenti e ai consulenti scolastici delle scuole della Comunità nazionale italiana. Si è trattato di 3 giorni dedicati all'aggiornamento professionale, con approfondimenti sulle dinamiche dell'apprendimento, le difficoltà in ambito scolastico e le opportunità e le sfide legate all'intelligenza artificiale.

Sissano





La località ha ospitato la XIV edizione del Festival dell'Istrioto, l'evento annuale organizzato dalla Comunità degli Italiani per salvaguardare questa storica lingua. Il programma ha unito spettacoli teatrali, concerti corali e la presentazione del libro illustrato "Una storia, cinque voci", usato nei laboratori con le scuole elementari. L'appuntamento ha riunito le sei comunità istriofone di Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano, Sissano e Fasana. *(ph facebook CI di Sissano)*

Sissano

E' stata presentata la ristampa del "Vocabolario del dialetto di Gallesano d'Istria" di Maria Balbi e Maria Moscarda Budić, originariamente edito nel 2003. L'opera — curata dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e dalla Comunità degli Italiani di Gallesano — raccoglie e tutela la memoria storica, le parole e le tradizioni dell'antica parlata istriota locale.

Trieste



L'associazione istriana "I Cucai di Abbazia" ha organizzato un bagno collettivo fuori stagione nello storico stabilimento triestino del Pedocin. Indossando costumi a righe d'altri tempi tra lo stupore dei bagnanti, il gruppo ha promosso la cultura del vivere sano e il legame balneare tra Abbazia e Trieste, concludendo la giornata con il gioco del "Piccighin" (una specie di beach volley con pallina piccola) e la distribuzione di volantini turistici. *(fonte Il Piccolo - ph. Il Piccolo)*

Visinada



Il Centro creativo Sonda ha ospitato l'VIII Rassegna corale "Note d'Autunno", appuntamento promosso dalla locale C.I. all'insegna dello slogan "Voci diverse, un solo abbraccio di musica e amicizia". L'evento ha visto l'apprezzata partecipazione del gruppo Nigrignanum della CI di Santa Domenica, del Coro misto della CI di Dignano e del Coro misto della CI di Umago, confermando il forte legame culturale del territorio attraverso il canto corale.

Zara

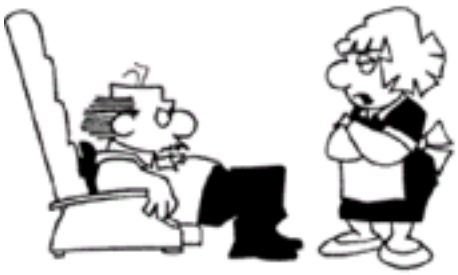
In concomitanza con l'uscita di questo numero, la comunità dei Dalmati Italiani nel Mondo si ritrova a Zara per il suo 72° Raduno Nazionale (31 ottobre – 1 novembre), un evento identitario di cui vi informiamo a prescindere dai tempi di stampa. L'iniziativa prevede un'alternanza di appuntamenti culturali di rilievo, come la *lectio magistralis* del prof. Egidio Ivetić e la consegna del 30° Premio Tommaseo; alla domenica la Santa Messa e l'omaggio ai defunti.

El cantonzin del nostro dialeto



VERDERAME D'ANNATA

Dall'antologia di racconti lasciataci da Roberto Stanich



Sior Virgilio e Siora Liseta

Go zà contà altre volte de sior Virgilio, un sior che conossevo fin de picio e che el gaveva avù una vita aventurosa. Lui de mestier el fasseva el palombaro e, quando che el xe andà via de Pola, no'l se ga fermà in Italia ma el xe andà in America. El ga trovà lavor con una società specialisada in lavori sotomarini e con questa el xe andà in giro per tuti i mari da le Americhe a l'Africa e a l'Asia, sempre lavorando come palombaro. Quando che el xe diventà più anzian, nol andava più soto acqua ma el dirigeva el lavor dei altri, insoma, el se gaveva fato una bona posizion. Però, el sofriva sempre de nostalgia e, quando che el xe andà in pension, insieme con la moglie, siora Liseta, el ga deciso de tornar in Italia. El se ga stabilì a Trieste e de là el vigniva avanti e indrio de Pola, dove che el se gaveva messo a posto una caseta. Iera una bravissima persona ma, purtropo, coi ani, el iera andà, come che se disi, un poco in dolze e sopratuto ghe piaseva el bicer de vin. No che'l iera un bevandela ma, insoma, quando che iera l'ocasion e el vin iera bon, el ghe dava drento. I contava che de giovine el iera un belissimo omo, atletico anche per el mestier che'l fasseva e, andando in giro per el mondo, el gaveva avù done a boca desidera. Quando che'l gaveva bevù qualche bicer de più el ne contava le sue aventure con le done orientali e, per farghe dispeto a sua moglie, el ghe cantava: *"val più un bicer de dalmato che l'amor mio…"* Siora Liseta la se rabiava, quando che'l beveva, *"ghe fa mal"*, la diseva, *"el ga la pression alta, prima o dopo ghe vegnerà un insulto e alora me tocarà a mi bassilar. Po', co'l bevi el disi stupidessi, el parla de porcherie che anche me vergogno…no ste crederghe a tuto quel che'l conta!"*. La ghe brontolava sempre, quando che'l voleva andar in osteria e a casa la ghe scondeva el vin. Lui el sigava un poco ma, dopo el se rassegnava, in fondo el ghe voleva ben a la sua Liseta. Un giorno che iero passà de là a saludar, el me fa: *"Berto, el mio amico Tonin, quel che ga quele bele vigne là fora de Parenzo, el me ga invità che vado a trovarlo, che'l ga parsuto bon e vin de casa, che faremo una bela magnada, una bela bevuda e una bela ciacolada. Mi go ssai voia de andar ma la Liseta no la vol che andemo con la mia machina, perché xe strade brute e po' la disi che se bevo andemo a sercar disgrassie…"*. Siora Liseta, che de la cusina la gaveva sentì tuto, la xe vignuda subito là de noi e la me ga dito: *"Mi saria ssai più tranquila e contenta se ti ne portassi ti, che ti son un putel de sentimento, no come questo mato de vecio!"* Mi ghe go pensà un momento e po' ghe go risposto che per mi andava ben, che vignivo volentieri e cussì se gavemo messo dacordo de trovarse e de andar el giorno dopo.
La matina dopo, verso le dieci, me son presentà là e lori iera zà pronti. Sior

Virgilio xe montà davanti, de fianco de mi e siora Liseta de drio. Sior Virgilio ga messo subito le robe in ciaro: "*Adesso ti Liseta sta bona, sita de drio e no sta scominciar a far osservazioni che andemo tropo forte, che stemo atenti, che xe strada bruta con tante curve… Berto qua xe un bravo safer e ti sta tranquila, se ti vol, dormi, che rivaremo presto!"*

Infati semo rivai ben, presto, meno de un'ora ghe gavemo messo.

Tonin gaveva una bela casa, poco fora de Parenzo, dove che'l stava con do fioi, zà grandi e sposadi, che la moglie la ghe iera morta un per de ani prima. Iera una casa de quele vece istriane, fate de sasso, con el balador e la pergola e Tonin la gaveva messa tuta a posto. De drio de la casa iera una belissima vigna e, soto, la cantina con le boti de vin e impicadi sui travi del sofito parsuti e tochi de lardo e de panzeta. I do veci, Tonin e Virgilio, i se conosseva fin de quando che i iera muli, prima de la guera e i iera ssai contenti de ritrovarse insieme. Xe stada una bela giornada, sentadi soto la pergola gavemo magnà parsuto, de quel bon, stagionado, taià con la manera, ombolo e panzeta co'i ovi, pan fato in casa e bevù malvasia fata de lori, fresca de cantina. Dopo, ciacolade, ricordi de gioventù, ridade, che i do veci iera ancora pieni de morbin. A un certo punto mi me son acorto che gavevo bevù un poco tropo e gavevo pensier de guidar per tornar a casa. Cussì, me son distirà su l'erba, in ombra, soto un albero, per far un pisoloto e me son indormensà. Me son sveià che iera zà sera, ora de tornar. Me son vardà in giro e i veci i iera ancora là sentadi a ciacolar. I do fioi de Tonin inveze i traficava per far el verderame, el liquido de darghe a le vide per no farghe ciapar le malatie. Siora Liseta la parlava con uno dei fioi e, andando più visin, go sentì che la ghe domandava se el ghe travasa una fiasca de verderame per darghe a le rose che la ga a casa, che le xe piene de pedoci. El fio ghe ga dito che sì, che no xe problema e el ghe ga impinì una fiasca. Son andà de sior Virgilio e ghe go dito che iera meo che partimo co'l ciaro, che de note, co'l scuro per quele strade, pol esser pericoloso. A Tonin ghe dispiaseva che andemo zà, ma el ga dito che'l capiva e anche lui iera dacordo, che iera meo moverse. El ga ciamà uno dei fioi e lo ga mandà a travasar un poche de fiasche de vin per noi, de portar via. A una gnora el ghe ga ordinà de taiar ancora parsuto de darne per far marenda a casa. Gavemo carigà tuto sula machina e siora Liseta me ga racomandà de star atento con le fiasche, che xe anche una piena de verderame per darghe a le rose. Gavemo ringrasià, saludà tuti e semo partidi.

In machina i do veceti, stanchi che i iera, i se ga indormensà squasi subito. Ma prima, siora Liseta la ga trovà el modo per brontolarghe a sior Virgilio: *"Ti ga bevù eh, vecio",* la ghe ga dito, *"meno mal che xe Berto che guida, se no come andavimo a casa? Ma speta merlo, no sta pensar che anderemo sempre avanti cussì, adesso basta, gnente vin per almeno una setimana, po' vedaremo, te misurerò la pression". "Ma come.."*, ghe ga risposto timidamente sior Virgilio, *"se Tonin me ga da anche un poche de fiasche de bever a casa.." "Quele no se le bevi"*, ga taià corto siora Liseta, *"quele le scondarò mi, le tegneremo per quando che invitemo qualchedun a pranso o a zena."* E cussì xe finida la discussion.

Semo rivai a casa de sior Virgilio, go scarigà la roba e son andà a casa mia. Iero un poco stanco e no gavevo voia de magnar gnente, cussì son andà in leto presto. Ma no iera destin che fussi una note tranquila. Verso la mesanote me go sveià, che sentivo qualchedun che bateva forte sul porton e che ciamava. Son andà a verzer e chi iera? Siora Liseta tuta rossa in viso, spaventada, coi cavei impiradi in testa e de drio de ela sior Virgilio, in pigiama, con i oci fora dele orbite e palido come un morto. *"Siora Liseta, sior Virgilio, cossa xe, cossa xe sucesso?"* Ghe go domandà subito. *"El verderame",* ga risposto siora Liseta, *"sto mona de vecio ga bevù el verderame". "Come el verderame?"* Ghe go domandà ancora, *"sì, el verderame.. no ghe bastava el vin che'l ga bevù ogi, cussì el se ga alsà de note e, de scondon, in scuro, per no sveiarme, el xe andà a sercar le fiasche che ne ga dà Tonin. E, in scuro, el ga sbaglià, invesse che bever de la fiasca del vin, el ga bevù de quela del verderame, che me ga dà el fio de Tonin per le mie rose. E goloso, come che'l xe, el ga bevù tre slucki, prima de acorgerse che no iera bon." "No xe vero gnente"* ga sigà sior Virgilio, *"xe ela che la me ga messo el verderame aposta, per invelenarme!" "Ma no ste parlar monade",* ghe go dito mi, *"nissun ve vol invelenar, piutosto, ve ga fato mal? Sentì dolori in panza?" "No, no, no go dolori, ancora, ma el verderame xe un velen… go paura". "Va ben, bisogna andar in ospedal"* go dito, *"ve porterò mi con la machina".* Me son vestido, li go carigai sula machina e via al pronto socorso. Semo rivai che sior Virgilio el pareva più morto che vivo. El dotor xe vignù subito a domandar cossa che'l ga e mi ghe go dito che el ga bevù verderame. *"Come verderame?"* Ga domandà el dotor *"quel se usa per curar le vide, per far el vin, no per bever". "So mi questo",* ga sigà sior Virgilio *"ma xe mia moglie che la me lo ga fato bever, per invelenarme". "No credo mi questo",* ga dito el dotor, *"e in ogni caso queste robe ghe le dirè a la milizia, a la polizia, per intanto bisognerà far una lavanda gastrica".* Xe rivai i infermieri, i ga carigà el povero sior Virgilio in barela e i lo ga portà in un'altra camera. Dopo un poco, se ga scomincià a sentir rumori come de quando che se sta mal de stomigo e mi son andà fora in giardin per no star mal anche mi.. I lo ga tignudo drento per squasi un'ora e quando che i lo ga portà fora el fasseva ancora più impression de prima. Adesso, el iera de color olivastro, labri lividi, sotooci neri e oci de pesse lesso. El me ga riconossù e el me ga fato un gesto con la man, come per dir *"che mal che stago".* Siora Liseta la iera un poco più tranquila per sior Virgilio ma la iera ssai preocupada per la polizia che magari i la acusi che la voleva invelenar el marì. Per fortuna, tuto se ga risolto felicemente, sior Virgilio no ga avudo conseguenze per la salute e siora Liseta no la xe stada acusada de gaver voludo invelenar el marì.

Ma de quela volta, sior Virgilio no ga mai più bevù vin in scuro. Prima de bever, el vardava el bicer in controluce, el sentiva l'odor e el assagiava el vin. Solo dopo el mandava zò un sluck, che, anzi, la gente la diseva*: "che conossidor de vini che xe sior Virgilio, el par proprio un somellier de mestier!".* ■

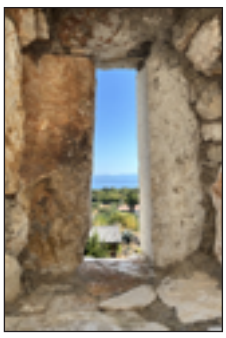
Medioevo al Castello di Bersezio

Gli itinerari di Marina Parladori

In una splendida giornata di sole andiamo a visitare Bersezio, paese medievale arroccato sopra un colle calcareo che, con i suoi 153 metri sul livello del mare, domina il Quarnero mentre la vista si spinge fino all'isola di Cherso.
Bersezio mantiene nel tessuto urbano la cinta medievale e le robuste mura da difesa. Vi si accede attraverso la porta grande, un tempo munita di ponte levatoio; le case addossate si dipanano in un groviglio di scale, ripide stradine e passaggi angusti riparati da volti e sotto porteghi. In questo clima la ricerca e la scoperta di angoli unici e suggestivi riserva piccole sorprese. Si raggiunge la chiesa parrocchiale trecentesca di San Giorgio il cui campanile è di fatto una torre di avvistamento a base quadrata. Ogni casa ha mantenuto l'antico splendore, fatto di mura in pietra e fiori alle finestre e sui balconi. Le mura poi offrono dalle strette feritoie un panorama di indicibile bellezza. Al centro del paese c'è la piazza, che sovrasta l'antica cisterna del paese. Le grondaie circostanti vi convogliavano le acque piovane, unica risorsa idrica del paese; con due pozzi, tuttora esistenti, erano i veri garanti della sopravvivenza del paese. L'acquedotto infatti appartiene ad un passato quanto mai recente, essendo arrivato appena nel 2008!
Sopra la cisterna, sulla terrazza, si incrociavano le varie esistenze: era luogo di incontro e ritrovo della comunità; i bambini qui giocavano, ridevano, le donne si incontravano per condividere le loro confidenze; gli uomini concludevano affari, concordavano i salari dei lavoranti delle campagne circostanti oppure ricordavano le avventure in mare, fatte di burrasche e pescati miracolosi.
Oltre all'ingresso medievale, nel diciassettesimo secolo si aprì a occidente un nuovo ingresso con il sistema della porta doppia, che includeva uno spazio coperto di passaggio. La porta che entrava in città veniva chiusa a chiave ogni sera, dopo l'Ave Maria e il suono delle campane. Dietro la porta cittadina si trova la loggia cittadina con le sedute in pietra, dove venivano svolte le assemblee comunali, emanate le sentenze dei giudici e dove i Capitani comunicavano le novità.
In occasione della festività dedicata a San Aurelio (20 luglio) si teneva una grande festa nel paese e molti giungevano dalle località vicine per condividere questo momento: specie per i giovani si trattava di occasioni uniche di conoscersi e fare amicizia, magari di trovare lo sposo e la sposa. Chi si sposava un "foresto" però era ben presto additato e guardato con sospetto: "chissà chi era suo padre" era la domanda più comune che le vecchie comari si chiedevano nelle conversazioni al pozzo. ■















Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



LUPO. È antico casato att. dal 1294 a Parenzo con *Andriolus q. Laurentius de Lupis*, e ancor prima nel 1201 a Pirano con *Vitalis Lupus*, tra i cui figli *Petrum Lupum* nel 1232 si stabilì a Cittanova. Nel 1291 venne compilato l'inventario dei beni di *Vitalis Lupi* figlio di Maria e del fu *Iohanne Lupi* (n. verso il 1240, figlio del citato *Pietro Lupo*), comprendente oltre a indumenti e oggetti domestici, pure due parti di una vigna a Santiane, una parte di vigna con meli a Strugnano, una casa in Carrara Grande, una coltre, un mantello e un loculo in chiesa. In realtà i *Lupo* di Pirano erano tutt'uno coi Lupo di Capodistria, giacché nel 1301 è doc. a Pirano *Ambroxio condam Petri Lupi de Iustinopoli*. I *Lupo* di Pirano confluirono nei *Lupo* di Capodistria, poi ramificati a Pinguente, ove nel 1512 è doc. *Iacobum q. Ioanis Lovo* (= Lupo), casato poi scomparso. Peraltro, un analogo casato è sorto anche in Dalmazia, ove nel 1066 *Lupus* era vescovo di Arbe, 1305 a Ragusa *Çanni de Lupo*, 1727 a Spalato *Camillo Lupi*, cg. oggi proseguente come *Lupis / Lupić* continuatore del nome romano *Lupus*, da un capostipite potente e veloce come un *lupo*. ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

BIGOLI CON LE SARDELE



Gentile direttore, gentili lettori, cari amici

oggi una ricetta dalla tradizione, tipicamente di magro e legata storicamente alle giornate di digiuno o a vigilie religiose come il Mercoledì delle Ceneri o la Vigilia di Natale. Ma non solo, perché è una ricetta che piace.

Ingredienti: gr. 400 bigoli (si trovano in commercio, ma altrimenti usate spaghetti che andranno benissimo), gr. 150 di *sardele salade* ben lavate in modo da eliminare il sale in eccesso, 2 grosse cipolle bianche tritate finemente (devono sciogliersi nella cottura), 1 bicchiere di olio extravergine di oliva, 1 bicchiere di vino bianco, 2 cucchiai di pane grattugiato, 1 spicchi d'aglio

Preparazione: in una padella capiente mettere le cipolle e il vino bianco. Far cuocere a fiamma molto bassa fino a quando la cipolla diventa una crema. Aggiungere le *sardele* e continuare la cottura. Quando le *sardele* sono sciolte spegnere il fuoco. Bollire i bigoli con abbondante acqua. Mettere i bigoli cotti nella padella con le *sardele* e il bicchiere di olio; condire molto bene. Servire i bigoli spolverati con pane grattugiato, precedentemente tostato in padella con 1 cucchiaio di olio extra vergine e lo spicchio di aglio. Aggiungere in ogni piatto sui bigoli un pizzico di cannella: farà la differenza.

Cari amici buon appetito!

Gemma Pizziga

Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti

Pubblico questa foto scattata a Pola il 10 giugno 1944 all'ingresso della scuola media. La mia mamma Martinelli Cornelia è la prima in basso a destra. Mio papà guardando la foto ha riconosciuto il prof. Privileggi (in alto a destra con giacca e cravatta) e Clara Harzarich figlia del maresciallo dei pompieri.

Elena Rocco *(dalla pagina FB Polesani de Pola)*





Una foto significativa per la storia e la memoria, pubblicata il 17.11.1990 a pag. 7 nel numero 2664 de L'Arena di Pola

La seconda media a Pola sulla scalinata del Museo di viale Carrara; nella prima fila in basso da sinistra Maria (Cicci) Caluzzi, Laura Pedrotti, Romana Iurlina un po' indietro, Gianna Cassani, Odette Bruno, Anna Maria Vettro, Giulia Arghittu, Licia Stocco, Iolanda Godeas, Maria Elena Demori, Cornelia Martinelli; in seconda fila Adelia De Pardo, Liliana Ballarin, Myriam Andreatini, Anna Maria Sansa, Nidia Salamon, Nadia Imperatrice, Ivonne Bonivento, Armanda Dorigo; nella fila in alto il preside Fiorella, Clara Harzarich, io con le lunghe trecce, Lidia Cinco, e dietro a lei a Francesca (Fanny) Biasiol, Silvana Giovannini, Armida Arbelli, il professor Angelo Privileggi e Giovanna Demuru; erano assenti Edda Fortunato e Adelia Ardossi. (Giuliana)

Una triste notizia





Martedì 20 ottobre, all'età di quasi 101 anni, ci ha lasciato mio padre, **Giorgio Manco**, marito di Elda Lazzari.
Da sempre ha accompagnato mia madre ai Raduni di Pola della nostra Associazione, sentendosi veramente partecipe ai sentimenti che accomunavano mia madre a tutti gli Esuli, alla loro/nostra Storia ed alla piacevole compagnia che emergeva dal ritrovarsi, ancora prima che il sottoscritto entrasse fattivamente nel mondo delle nostre Associazioni. Chi lo ha conosciuto, avrà certamente percepito la sua bontà d'animo, sempre pronto ad aiutare il prossimo e sempre disponibile a mettersi a disposizione di chiunque avesse bisogno.
In sua memoria, io e mia mamma devolviamo 150 € a L'Arena.

Andrea Manco e Elda Lazzari

* * *

Le mie più accorate condoglianze ad Andrea Manco e alla sua meravigliosa mamma Elda! Ho un ricordo immenso di questo papà gigante, che fino a un'età molto molto avanzata è rimasto una roccia per l'intera famiglia. Al punto che sua moglie Elda poteva venire al raduno di Pola lasciandolo solo a casa, perché lui a novantacinque anni usciva a fare la spesa, cucinava, badava a se stesso e a tutti i suoi cari. È una terribile disgrazia che basti una caduta e la rottura di un femore a spezzare una quercia del genere! Per tutti noi è una perdita infinita. Andrea ti prego dai un abbraccio forte alla cara Elda da parte mia e di tutti i Polesani del Libero Comune di Pola in Esilio.

Lucia Bellaspiga presidente AIPI/LCPE Odv

* * *

I pochi restai de "l'Ultima Mularia de Pola", i xe tuti vicini a la "muleta" Elda Lazzari per el suo Giorgio svolado in ciel!

Claudio Bronzin

* * *

In questo triste momento, esprimo la mia vicinanza alla famiglia Manco, unendomi in una preghiera

Viviana Facchinetti direttore de "L'Arena di Pola"

* * *

È mancato, il 20 ottobre a La Spezia, **Giorgio Manco** alla bella età di quasi 101 anni, marito della carissima amica Elda Lazzari, persona oltremodo deliziosa.
Partecipando al dolore di Elda, Andrea e famiglia, Fulvia Mattioli con i figli Helga e Massimiliano, al posto di un fiore e nel suo ricordo, devolve 50 € pro Arena.



Elargizioni a AIPI-LCPE Odv

ottobre 2026

THIENE GIULIO € 30,00
GIACHIN FABIO € 15,00
MATTIOLI FULVIA € 15,00

Ricordando con immutato affetto i genitori **Antigone ed Ermanno e il fratello Nino**, Fulvia Mattioli offre 50 euro pro Arena.

Sono passati 18 anni dalla scomparsa del **prof. Aldo Vallini**.
Ricordando lui e i tantissimi " muli " che sono andati avanti, Fulvia Mattioli devolve 50 euro pro Arena.

GRAZIE

AIPI/LCPE Odv ringrazia il consigliere Nello Belci per la sua donazione di 53 euro quale contributo a favore dei progetti dell'Associazione. Riceverà i magneti con i suggestivi scorci di Pola e dintorni, riprodotti nelle splendide chine di Leonardo Bellaspiga.
Per informazioni su come sostenere l'associazione e ricevere i magneti, contattare Tiziana Radessich – 380 2471852.





Lutto nel mondo della cultura istriana, e non solo, per la scomparsa di Simone Mocenni Beck, all'età di 56 anni, a causa di un malore improvviso. Scultore, pittore, letterato e musicista, innamorato di Pola e del bagno di Stoia, assieme al padre Gualtiero Walter Mocenni, artista polesano, aveva realizzato diverse sculture monumentali in spazi pubblici in Istria e a Pola, dove negli ultimi anni viveva con il genitore, dopo una vita trascorsa a Milano.

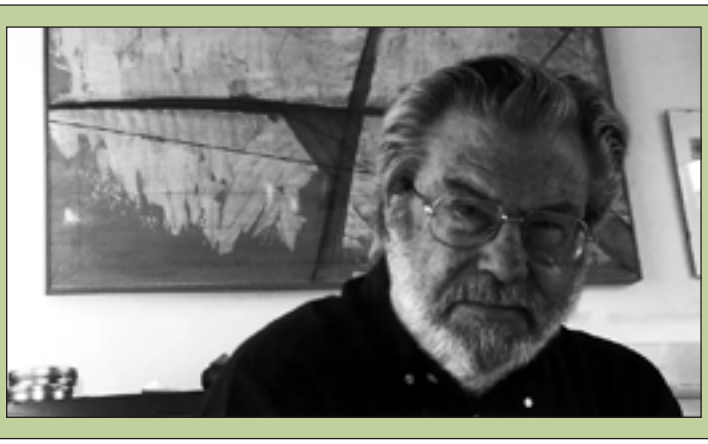
Un ultimo saluto

Simone Mocenni Beck non era per me solo un artista. Era una persona con la quale m'ero trovato subito in sintonia perché mi aveva fatto pensare a tante cose (dai rapporti tra polesi "rimasti" e "andati", dall'arte senza confini, all'amore per la "sua Pola") e avevo condiviso il desco con quella "roccia" di suo padre, più che scultore, per me filosofo, non chiacchierando, ma ascoltando. Aveva, Simone, due occhi penetranti ma buoni, di quella bontà che mi aveva colpito perché fatta di un senso di giustizia profondo. Ecco, mi sembrava d'averlo sempre conosciuto. Lo sentivo (e lo sentirò sempre) come un amico che, anche se, lontano sapeva esser presente. Riposa in Pace Simone. E quando andrò a Pola, mi sentirò più solo.
Un abbraccio a tutta la Sua famiglia. ■

Massimo Gobessi

Lutto

Il 16 ottobre, all'età di 90 anni è scomparso a Trieste l'architetto e artista **Ennio Cervi**. Da studente liceale partecipò ai moti triestini del 1953. Nella significativa mole dei suoi lavori, come architetto risistemò nel capoluogo giuliano l'area della foiba di Basovizza e il giardino di Piazza Libertà con il monumento all'Esodo. Lo scorso maggio il suo archivio, ora custodito all'Archivio di Stato di Trieste, per decreto del Ministero della Cultura è stato dichiarato "di interesse culturale". ■





In memoria

A nove anni dalla scomparsa del Past President AIPI-LCPE Odv **Tullio Canevari**, resta immutato l'affettuoso ricordo. ■

Tito Sidari

Condoglianze

Il Comitato ANVGD di Roma esprime la propria vicinanza e cordoglio per la grave perdita del papà alla **Prof.ssa Ester Capuzzo**, dirigente della Società Dalmata di Storia Patria, consorella da molti anni in tante attività.
A nome personale mi stringo con grande affetto alla cara amica Ester con cui condivido momenti di vita, di ideali e di lavoro da tanti anni. A tutta la famiglia il mio pensiero affettuoso e una preghiera per il caro papà.

Donatella Schürzel presidente ANVGD Roma

La sede nazionale ANVGD partecipa commossa al lutto della professoressa Ester Capuzzo, illustre studiosa della frontiera adriatica, membro del Comitato Scientifico della Casa del Ricordo di Roma e della Mostra degli Esuli Dalmati Istriani e Fiumani (MEDIF) al Vittoriano. ■

Ottobrata di sport

Sole e cielo azzurro hanno incorniciato gli appuntamenti all'insegna dello sport che, fra terra e mare, questo mese si sono avvicendati nel nostro Paese

BARCOLANA



Marta e Furio Benussi (ph Andrea Lasorte da Il Piccolo)

Come da tradizione e universalmente riconosciuta quale la regata più grande al mondo, nel Golfo di Trieste l'11 ottobre si è disputata la Coppa d'Autunno numero 58. Meglio nota come Barcolana, ha visto il confronto in testa alla flotta tra i grandi protagonisti della vela triestina. La vittoria è andata ad Arca SGR di Fast and Furio Sailing Team, con Furio Benussi, che ha tagliato per primo il traguardo in 1 ora, 5 minuti e 9 secondi, seguito da Prosecco DOC Shockwave3 e poco dopo da Marta 07 con la giovane Marta Benussi, 19 anni, figlia di Furio. Ancora una volta una vittoria della famiglia Benussi: non solo una riconferma della preparazione, ma anche della passione marinara sgorgata da radici istriane, quelle dei bisnonni paterni, al tempo giunti a Trieste da Rovigno, con il figlioletto poco più che neonato.

CORSA DEL RICORDO

In varie regioni italiane, organizzata da ASI e ANVGD, la gara ricorda la tragedia delle foibe e l'esodo delle popolazioni italiane dal confine nord orientale dopo la Seconda Guerra Mondiale



San Felice Circeo. Un lungomare gremito di curiosi e turisti, domenica 11 ottobre ha salutato la IV edizione della Corsa del Ricordo, che ha richiamato oltre 200 partecipanti, fra agonisti e camminatori, per una domenica da trascorrere tutti insieme fra sport e riflessione. Oltre alla prova agonistica da 11 km, si è svolta una camminata non competitiva e una camminata metabolica sulla nuova pista ciclabile.



Grosseto. È stata una coinvolgente mattinata di sport quella vissuta domenica 18 ottobre con la II edizione della Corsa del Ricordo, animata da atleti e bambini. In una Piazza Duomo gremita di persone e di amanti della corsa, si sono dati appuntamento oltre 100 atleti per prendere parte all'unico appuntamento toscano del circuito organizzato da ASI con la collaborazione dell'ANVGD.



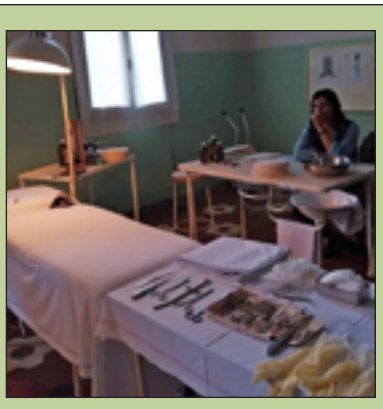
Fertilia. È stata una coinvolgente mattinata di sport quella vissuta domenica 18 ottobre con la II edizione della Corsa del Ricordo, animata da atleti e bambini. In una Piazza Duomo gremita di persone e di amanti della corsa, si sono dati appuntamento oltre 100 atleti per prendere parte all'unico appuntamento toscano del circuito organizzato da ASI con la collaborazione dell'ANVGD.

https://www.raiplay.it/video/2023/02/Io-Ricordo---La-terra-dei-miei-padri-99e34d56-8a21-4903-89fd-cbd6348d2d08.html?wt_mc=2.www.cpy.raiplay_vid_IoRicordo-Laterradeimieipadri



È andata in onda sulle frequenze RAI, molto seguita e apprezzata, la replica del docufilm diretto da Michelangelo Gratton "Io Ricordo - La terra dei miei padri": un viaggio in barca lungo le meravigliose coste dell'Istria in compagnia dell'Ammiraglio Romano Sauro, ripercorrendo la storia di suo nonno, l'eroe nazionale Nazario Sauro. Un lavoro televisivo finalizzato a tramandare alle nuove generazioni un secolo di storia, dall'irredentismo di inizio Novecento ai giorni nostri, per far conoscere le origini, le tradizioni e gli avvenimenti dei territori, un tempo italiani, dell'Istria, Fiume e Dalmazia.

La decima musa a Pola



Alle battute finali le riprese della docufiction su Vergarolla "Quella domenica d'agosto" - prodotto da VeniceFilm con regia di Maximiliano Hernando Bruno - che andrà in onda il prossimo 10 Febbraio su Rai1 in primissima serata. È l'ultimo progetto cinematografico dell'attore regista: un film che ricostruisce la tragedia avvenuta nella spiaggia di Pola il 18 agosto 1946, con particolare attenzione all'eroica figura del dott. Geppino Micheletti, che per oltre 24 ore non smise di operare i feriti, pur avendo appena perso i suoi due figlioletti nella stessa esplosione. Come ricorda la nostra Presidente Lucia Bellaspiga, l'associazione Aipi-Lcpe è tra gli sponsor. Fra gli interpreti del film c'è l'attore Enrico Lo Verso che, in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, ha portato in scena a Pola "Uno Nessuno Centomila" lo spettacolo tratto dal celebre romanzo di Luigi Pirandello, con la regia di Alessandra Pizzi.

